

# Società

## "No" ai tagli nella Sanità

Dopo i tavoli tecnici, anche la Cgil funzione pubblica del Pinerolese martedì 28 è scesa in piazza per ribadire la sua contrarietà ai Piani di rientro imposti dalla Regione alle Aziende sanitarie. In particolare, con la manifestazione davanti alla sede del Consiglio regionale, il sindacato ha voluto dire no ai tagli del personale interinale e precario. Gli ospedali di Pinerolo e Rivoli, è stato detto, non sono in grado di sopperire alla riduzione dei servizi sanitari; le strutture sono al collasso e i carichi di lavoro stanno diventando insopportabili.



Sempre più difficile affrontare la "quarta età" visti i costi delle Case, i tagli della spesa sociale e le lunghe liste d'attesa

# Invecchiare, un lusso o una condanna?

Anziani senza aiuti, che non possono permettersi di diventare non autosufficienti - E a volte si muore di burocrazia

Avrebbe dovuto essere una conquista, invece sembra essere una condanna. La vecchiaia, la vita che allunga i suoi passi fino a superare il secolo, è vissuta come problema preoccupante. Già, perché non sempre si entra nella "quarta età" - quella che va ben oltre gli 80 anni - in condizioni psico-fisiche invidiabili. E allora, da persona ci si trasforma immediatamente in "costo". In vuoto a perdere. Non avrebbe dovuto finire così, ci si aspettava un altro finale per persone che hanno contribuito a costruire questo Paese, nella buona e nella cattiva sorte. Qualcosa è andato storto, evidentemente.

Con i tagli fatti in questo ultimo anno da Stato centrale, e a ricaduta dalla Regione, e con quelli in programma per il futuro, la situazione, c'è da scommettere, potrebbe diventare ancora più pesante.

Lo hanno ribadito con fermezza e cognizione di causa anche i responsabili delle organizzazioni sindacali dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil del Pinerolese, giovedì scorso in un incontro da loro promosso per riflettere sul presente e futuro della sanità e dell'assistenza, dal titolo "Il diritto alla salute: costo o risorsa?".

Il quadro emerso fotografa una situazione in cui sono soprattutto le famiglie a farsi carico degli anziani. Il numero degli ultra 65enni aumenta in un'area in cui la loro percentuale è già superiore rispetto a buona

parte del Piemonte, ma proporzionalmente i fondi stanziati per questo capitolo sociale si contraggono. Spesso non tutte le convenzioni con le Case di riposo vengono rinnovate, con il risultato che nell'Asl To3 i tempi di attesa per gli anziani non autosufficienti in lista per una convenzione sono vicini ai tre anni. Le risorse non sono state assegnate a sufficienza. Gli operatori dell'Azienda sanitaria fanno tutto il possibile per rendere sopportabile la situazione di anziani e famiglie, ma ciò purtroppo non basta.

Anche gli assegni di cura rimangono troppo pochi. Eppure si erano dimostrati un ottimo strumento per mantenere l'anziano presso il proprio domicilio - l'assegno copre in parte i costi di una badante regolarizzata - e far risparmiare il Sistema sanitario nazionale.

Le rette nelle Case di riposo sono estremamente esose, ma anche questi enti stanno attraversando un momento difficile: le Aziende sanitarie pagano in ritardo, anche oltre i sei mesi, non sempre rimpiazzano le convenzioni scadute e gli standard di personale e servizi richiesti dalle leggi regionali impone un numero elevato di operatori. Ad andare in rosso ci vuole niente.

Ma a pagare di più sono le famiglie degli anziani non autosufficienti, spesso lasciate sole o con pochi aiuti ad affrontare la vecchiaia sempre più complessa dei propri cari.

## LE FAMIGLIE SI INDEBITANO PER PAGARE LE RETTE NELLE CASE



Sempre più spesso si tenta di far passare i tagli al sociale come tagli agli sprechi.

«Rischiando di perdere un patrimonio esistente di grande valore che contraddistingue tutto il Pinerolese», a parlare così è Salvatore Ameduri, del sindacato pensionati della Cisl pinerolese, che giovedì scorso ha moderato l'incontro organizzato dalle organizzazioni sindacali su "Il diritto alla salute: costo o risorsa?". Il patrimonio esistente è relativo alle convenzioni e agli interventi di sostegno agli anziani non autosufficienti che in questa parte dell'Azienda sanitaria To3, vanta livelli non comuni. «È il frutto del lavoro e della collaborazione negli anni tra istituzioni, enti, sindacato e associazioni, ma ora, con i tagli imposti rischiamo di tornare indietro; ave-

vamo quasi raggiunto l'obiettivo di 2 posti letto ogni 100 persone ultra 65enni in convenzione con quota Asl (cioè pagata per metà dall'Azienda sanitaria, mentre l'altra metà, la parte alberghiera è a carico dell'anziano, ndr), oggi però che sostituiscono solamente, e con ampio ritardo, le convenzioni cessate per decesso, la percentuale si sta abbassando in maniera preoccupante». Ma quello che non va giù ad Ameduri è che il Governo regionale «tenta di far passare questi tagli ai servizi come tagli agli sprechi; in realtà questo capitolo riguarda persone fragili, con risorse limitate, che non possono essere lasciate sole».

Le badanti hanno risolto molti problemi,

permettendo risparmi di denaro pubblico e limitando le uscite della famiglia. Ma spesso, sempre più spesso, anche questa spesa diventa proibitiva. «Negli ultimi anni - riferiscono Mirella Benedetto e Elvio Tron del sindacato pensionati Cgil di Pinerolo - vediamo anziani che superano i 100 anni accuditi dai propri figli, che però hanno a loro volta 75/78 anni».

Per i famigliari diventa sempre più difficile conciliare le esigenze del lavoro con la cura del parente non autosufficiente, il proprio bilancio familiare con i costi da sostenere per la retta nella Casa. «Ci sono famiglie che hanno dato fondo ai propri risparmi, ma anche altre che si stanno indebitando per tenere il proprio anziano in una struttura». Qualcuno lo porta a casa con sé, «ma anche gli interventi economici e i servizi alla domiciliarità trovano tempi e liste di attesa lunghissimi».

Ci sono anche difficoltà nell'accedere alla continuità assistenziale, cioè il ricovero in Casa di riposo che segue le dimissioni ospedaliere e che di norma dura 60 giorni presso strutture convenzionate, e a totale carico delle Aziende sanitarie: «Oggi - spiegano i sindacalisti Cgil e Cisl - è spesso sostituito con il ricovero di sollievo, formula che dura 30 giorni ed è a carico per il 50 per cento del paziente».

La situazione sta diventando ingestibile, «e questo convegno - concludono i sindacalisti - non è che il primo passo di un'azione che vuole essere incisiva e arrivare a risultati concreti, perché oggi le famiglie sono in sofferenza. Il 6 luglio i sindacati dei pensionati unitariamente saranno davanti alla Regione per chiedere a Cota un incontro».

Servizi a cura di Sofia D'Agostino

L'anziano entra nelle Residenze quando ormai è ingestibile a casa

## Case di riposo come lungodegenze

Il personale è tanto, le strutture faticano a far quadrare i conti

Se le famiglie faticano a pagare le rette in Casa di riposo, altrettanto "sudano" le strutture a far quadrare i bilanci, nonostante l'esosità delle rette richieste agli ospiti. «Ma circa il 70 per cento delle entrate se ne va immediatamente in costi del personale, e se avanza qualcosa lo reinvestiamo nella Casa, siamo una Onlus - spiega la direttrice della Jacopo Bernardi di Pinerolo, Silvia Zavattero -; gli standard richiesti dalla Regione per accedere a convenzioni e per ottenere rapporti elevati tra pazienti e numero di ospiti». Se a questo si aggiunge che le Aziende sanitarie pagano a sei, anche sette mesi di distanza - adesso l'Asl To3 sta pagando le fatture di novembre -, e che qualche ospite non riesce ad onorare i propri impegni, i conti sono presto fatti: un letto non occupato rischia di inci-

nare il delicato equilibrio tra entrate ed uscite.

La retta per ospiti non autosufficienti ad alta intensità assistenziale si aggira attorno ai 2.700 euro mese, cifre ormai simili in tutte le strutture ma sempre esorbitanti, che prosciugano i risparmi messi da parte in una vita e anche di più. «Infatti le famiglie - sottolinea Giorgio Mathieu, presidente dell'associazione Jacopo Bernardi onlus - ritardano il più possibile l'ingresso in Casa di riposo del proprio caro, cosicché quando entrano questi ospiti sono sempre più complessi e compromessi», situazioni che richiedono alti livelli di professionalità per essere gestite con meno danni possibili per l'anziano. «Le Case di riposo assomigliano sempre più a lungodegenze, è questo che occorre capire e per cui bisogna prepararsi», conclude il presidente Giorgio Mathieu.

## Oltre al danno la beffa

Oltre al danno, la beffa. È così per gli ospiti delle Case di riposo che non hanno un posto convenzionato in struttura. La convenzione consente di pagare solamente la metà della retta richiesta, cioè la parte alberghiera, mentre l'altro 50 per cento, la parte sanitaria, è a carico dell'Asl di appartenenza. La beffa sta nel fatto che paradossalmente solo chi è in convenzione ha diritto ad un'eventuale integrazione nel pagamento della parte alberghiera da parte dei Servizi Sociali.

Ma non è finita. L'anziano residente al proprio domicilio può accedere, pur restando a casa, all'Adi (Assistenza domiciliare integrata), che consente cure ad elevata intensità con farmaci ospedalieri; chi è in Casa di riposo, invece, non può accedervi, nonostante nelle strutture siano presenti gli infermieri e i medici degli ospiti si dimostrerebbero disponibili.

Così come spesso non possono essere curati nella maniera ottimale. Per certe patologie, non rare vista l'età avanzata, andrebbero curati con antibiotici particolari in uso negli ospedali, o che può prescrivere solo lo specialista. Ma gli anziani sono spesso intrasportabili e lo specialista non può andare nelle Case di riposo. Risultato: l'eutanasia non è prevista per legge, ma forse per burocrazia si.

Quanto tempo ci vorrà ancora prima di capire che le Case di riposo sono ormai appendici dei reparti ospedalieri?

Malati, costretti a letto ma senza sostegni o servizi adeguati

## La famiglia, vero welfare

Sono spesso a totale ed esclusivo carico dei familiari

Dovrebbero essere gli anni più sereni quelli che ci colgono più fragili e impotenti. Gli ultimi, prima di congedarci dalla vita. Invece, i tagli a servizi e bilanci, costringono gli anziani a situazioni dolorose, che provocano disagio, fatica, e angoscia. I casi che vi presentiamo nelle righe successive ne sono un triste esempio che fatichiamo ad accettare.

• **Maria Pia**, la chiamiamo così, 90 anni, pinerolese, percepisce 750 euro di pensione, non ha proprietà e neanche il conto in banca.

Non è più in grado di stare da sola, ma continua a esserlo perché non si riesce a trovare altra soluzione.

Nel febbraio 2010 ha presentato richiesta all'Inps di assegno di accompagnamento: le è stata riconosciuta un'invalidità dell'80 per cento, ma negato l'accompagnamento. Ora ha presentato una nuova domanda.

Intanto, lei non riesce a deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore, non è in grado di compiere gli atti quotidiani della vita senza assistenza continua ed è affetta da tumore. Per lei l'Asl ha stilato un progetto che prevede sostegno al reddito; servizi domiciliari adeguati, oppure un ricovero in Rsa. Ma non ci sono soldi e non se ne fa nulla.

### LISTA DI ATTESA PER CONVENZIONE IN RSA

PINEROLO	306 gg.
VAL PELLICE	154 gg.
VAL CHISONE	70 gg.

### DOMICILIARITÀ E ASSEGNI DI CURA

PINEROLO	60 gg.
VAL PELLICE	131 gg.
VAL CHISONE	102 gg.

(A marzo 2011)

La signora ha una figlia, che però ha 70 anni e gravi problemi di salute (attualmente è ricoverata in ospedale), ma appena può garantisce un minimo di assistenza alla mamma.

• **Annetta**, altra pinerolese, ha 90 anni e grossi problemi di salute: fa uso costante di ossigeno, non deambula; è totalmente incontinente ed è obesa. Per lei l'Asl ha proposto un progetto che prevede: alta intensità domiciliare, sostegno economico alla domiciliarità e lungodegenza. Ma il sostegno economico non è mai arrivato; lo scorso

anno l'Asl aveva riferito che la signora era al 24° posto in graduatoria.

Annetta, che ha una pensione di 670 euro più l'accompagnamento di 470 euro, è assistita costantemente, notte e giorno, dalla figlia che con il marito si è trasferita in casa della madre per garantirle le cure necessarie.

• **Giuseppina**, altra pinerolese, seppur d'adozione, ha 88 anni, «la mente funziona ancora bene, quello che non va - dice con dolcezza disarmante - sono le gambe, non riesco più a camminare da sola». Giuseppina, che vive sola, in casa d'affitto, percepisce una piccola pensione, ha una figlia che vive a Torino «ma viene tutte le settimane a farmi i lavori più importanti», non può permettersi di diventare non autosufficiente. «I Servizi sociali mi hanno mandato le operatrici per aiutarmi nelle pulizie due ore ogni 15 giorni e per aiutarmi a fare il bagno; io però ho anche bisogno di uscire». Ha chiesto aiuto anche ai sindacati e associazioni di volontariato: «Ho bisogno di qualcuno che ogni tanto mi faccia uscire, ma anche che mi telefoni per chiedermi come sto. È importante per noi anziani poter scambiare qualche parola, siamo così soli...».